DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via dei Taurini, 19 - Tel. 450.351 - 451.251
PUBBLICITA' mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 350 - Legali L. 350 - Rivolgersi (SPI) - Via Parlamento, 9.

ultime l'Unità notizie

Prezzi d'abbonamento:	Anno	Sem	Trim.
UNITA'	7.500	3.900	2.050
(con l'edizione del lunedì)	8.700	4.500	2.350
RINASCITA	1.500	800	—
VIE NUOVE	3.500	1.800	—

(Conto corrente postale 1 29795)

APPUNTI

U.S.A.: guerra religiosa?

Da quando il senatore John Kennedy del Massachusetts annunciò giorni orsono la «ferma decisione» di reclamare dal suo partito l'investitura quale candidato democratico alla carica di presidente degli Stati Uniti, quella che potrà definirsi finora una sottile polemica nei confronti dei cattolici, su tanta parte della stampa americana è diventata una vera e propria battaglia religiosa. Kennedy — di famiglia di origine irlandese — è cattolico «convinto e praticante», giovane e battagliero. Se il Partito democratico accettasse la sua candidatura contro quella di altri «concorrenti» e se lo stesso partito vincesse le elezioni di questo autunno (nessuno può escluderlo a priori) Kennedy sarebbe il primo presidente cattolico degli Stati Uniti. In questo caso, che ne sarebbe della «nostra democrazia liberale?», si è chiesto un senatore repubblicano e protestante; e gli hanno fatto eco numerosissimi giornali e riviste.

Ci si domanda: che ne sarebbe delle leggi sul divorzio? E di quelle sulla libertà di stampa? (Già poco prima di Natale, dopo il discorso di Giovanni XXIII ai giornalisti molti attacchi vennero rivolti contro il Vaticano da parte di personalità statunitensi che non intendono accettare le limitazioni chieste dal Papa alla libertà di stampa, in nome della civiltà e della morale cristiana).

Naturalmente un esame storico-politico di tutta questa polemica porterebbe per le lunghe. E' già però di notevole interesse registrare che essa è in corso ed è tanto accanita da far scrivere ad un giornalista inglese che negli Stati Uniti si è forse all'inizio di una «guerra ideologica» fra protestanti e cattolici.

Un episodio marginale, ma

John Kennedy

significativo. Tredici esponenti della Chiesa episcopale americana hanno redatto un documento che auspica il controllo delle nascite in America e nel mondo e attacca le contrarie posizioni cattoliche. Si paventa lo sviluppo demografico incontrollato e si saluta la decisione della corte suprema di Errors nello Stato del Connecticut che ha recentemente abrogato le leggi che proibivano l'uso di antifecondativi «Invece — dice il documento episcopale — una recente dichiarazione emanata a Washington da circa 200 cardinali, arcivescovi e vescovi della Chiesa cattolica ribadisce il tradizionale atteggiamento della medesima Chiesa in merito al controllo delle nascite e contesta il diritto di questo paese a fornire informazioni adeguate sul controllo delle nascite. La controversia ha ora investito la possibilità della elezione di un cattolico alla presidenza e la posizione che egli potrebbe prendere su questo problema». Come si vede, è un invito esplicito a battersi contro Kennedy.

La lotta dunque è già cominciata. Gli avvenimenti delle settimane venture (la campagna elettorale comincerà a scaldarsi con le prossime elezioni primarie che vedranno Kennedy candidato) si imporranno da sé all'attenzione della stampa di tutto il mondo. Tutta la vita americana ne è investita. Infatti i cattolici non solo potranno rispondere alle domande che il pubblico americano si pone sulla scuola, la famiglia, il matrimonio; ma si vedrà anche se essi vorranno accampare, di fronte agli americani, un merito di cui molti gli fanno credito: quello di essere contro il razzismo.
(m. g.)

Ricevimento per Malik che lascia l'Inghilterra

LONDRA — Il ministro degli Esteri inglese Selwyn Lloyd (a destra) e l'ambasciatore sovietico Jacob Malik, durante il ricevimento in onore di quest'ultimo, che rientra in Patria, dal Foreign Office (Telefoto)

Vittime e danni in diversi paesi europei

L'ondata di freddo nella Germania Ovest ha ucciso in pochi giorni ventotto persone

Una danese partorisce due gemelli nell'auto bloccata in campagna dalla neve - 8 morti in Francia

PARIGI, 15. — Tempeste di neve e di grandine investono vaste zone dell'Europa ed i paesi del bacino Mediterraneo sino all'Africa del Nord, mentre la temperatura è molto al di sotto dello zero ed i mari flagellano le coste atlantiche e del Mare del Nord.

In Germania l'ondata di freddo ha provocato in pochi giorni la morte di ventotto persone sia per l'epidemia di influenza sia per congelamento.

Nella bassa Sassonia e nella città di Stoccarda vengono registrate temperature di 13 gradi sotto zero. Nella Foresta Nera la colonna del mercurio è scesa in alcuni punti a 23 gradi sotto zero. Numerosi tratti dei fiume Danubio, Weser e Meno sono ricoperti da una spessa lastra di ghiaccio e la navigazione è sospesa. Anche nel canale Dortmund-Ems la navigazione è stata sospesa.

In tutta la Francia, otto persone sono state uccise dal freddo. Due vecchi sono stati trovati morti questa mattina in una capanna presso Nizza, e si ha notizia di altri sei morti da diverse regioni. Tutto il territorio parigino è ricoperto dalla neve; il traffico è ridottissimo.

Quella di ieri è stata infatti per la capitale francese la giornata più fredda che si ricordi dal lontano 1918: il termometro è sceso infatti a 14,9 sotto zero. Gravi danni si registrano nella Grecia occidentale in seguito alle piogge torrenziali. La zona maggiormente colpita è quella di Agrinion. Fiumi e torrenti sono straripati ed hanno travolto ponti e sradicato alberi. Un centinaio di case sono crollate lasciando senza tetto circa ottocento persone. Parecchie centinaia di capi di bestiame sono annegati in Tracia e in Macedonia.

Circa 120 mila miglia di strade inglesi sono ricoperte di ghiaccio. Il traffico è gravemente ostacolato e le vie sono disseminate da numerosi veicoli, bloccati dal ghiaccio e dalla neve che nel Kent in alcune punti ha raggiunto l'altezza di due metri e mezzo. Si segnalano pure numerosi incidenti provocati dallo slittamento di autoveicoli uno dei quali sbandando è finito contro un'auto. Lo scontro ha provocato la morte di un pedone.

Drammatica, ma a lieto fine l'avventura di una giovane sposa danese, bloccata in una deserta zona di campagna, che aveva tentato di percorrere in auto. La giovane mentre si affannava nel tentativo di far procedere la sua auto è stata colta dalle doglie e poco dopo dava alla luce due gemelli. In suo soccorso giungevano alcuni automobilisti e col loro aiuto puerpera e neonati raggiungevano il più vicino ospedale. Un ragazzo norvegese e morto annegato mentre attraversava un lago gelato. La crosta ghiacciata ha ceduto in un punto e lo sventurato è stato inghiottito dalle acque.

UN FILM SULL'ANTISEMITISMO PROIETTATO IN INGHILTERRA

LONDRA, 14. - Un film sull'antisemitismo e le atrocità naziste viene proiettato da questa sera per una settimana sugli schermi di alcune centinaia di cinema inglesi appartenenti alla catena «Associated British Cinemas».

Il film illustra dapprima i recenti episodi di antisemitismo in Germania ed evoca quindi le atrocità naziste in particolare nei campi di concentramento di Belsen e di Buchenwald, allo scopo di richiamare il pubblico alle lezioni del passato.

Il film verrà proiettato anche all'estero.

Mercantile affondato al largo del Giappone

TOKIO, 15. — L'ufficio giapponese per la sicurezza marittima comunica che il mercantile panamense *Gambler* di 5.701 tonn. è affondato questa mattina a circa 700 miglia a sud-est di Kusciro (Giappone settentrionale).

Il mercantile affondato, che contava trenta membri di equipaggio, andava alla deriva dal 7 gennaio, essendo rimasto senza combustibile.

In indiretta polemica col cardinale Ottaviani

Il cardinale Feltin esorta i cattolici francesi a non associarsi a proteste contro Krusciov

Il premier sovietico sarà ricevuto in Francia come un Capo di stato — Nuovi propositi di De Gaulle per l'Algeria — Si estende la crisi gollista: anche il sottosegretario Flechet presenta le dimissioni

PARIGI, 15. — Sensazione e commenti ha suscitato questa sera nella capitale francese una «esortazione» del card. Feltin, arcivescovo di Parigi, ai cattolici francesi perché essi desistano «da qualsiasi forma di protesta durante l'imminente visita del *premier* sovietico in Francia». La presa di posizione, obbiettivamente in netta polemica con le note dichiarazioni del card. Ottaviani che si è scagliato contro il viaggio di Gronchi nell'URSS, è stata fatta dal cardinale Feltin nel corso del suo discorso di ringraziamento per gli auguri ricevuti in occasione della fine d'anno.

Pur richiamandosi all'«atteggiamento di condanna» della Chiesa contro il «comunismo ateo», Feltin è stato esplicito sul dovere dei cattolici francesi: «Noi abbiamo il dovere come sacerdoti di tenerci al di fuori» da atteggiamenti di protesta: l'atteggiamento della Chiesa — egli ha detto — non deve «mai essere confuso con gli atteggiamenti dei partiti politici».

Ancora a proposito della prossima visita del *premier* sovietico Krusciov in Francia fonti ufficiali hanno rivelato questa sera che egli sarà accolto con il cerimoniale riservato ai Capi di Stato. Infatti le autorità francesi, come già fecero quelle americane in occasione della sua recente visita negli USA, terranno conto del fatto che l'ospite, oltre a ricoprire le cariche di primo ministro dell'URSS e di primo segretario del Partito comunista, è anche membro del presidium del Soviet Supremo, organismo che — presieduto da Voroscilov — assolve collegialmente le funzioni di Capo dello Stato.

I propositi del generale

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 15 — *Si parla già del 22 gennaio come di una data che dovrà poi essere ricordata spesso, nelle cronache dei prossimi mesi. Il 22 gennaio De Gaulle riunirà all'Eliseo tutti i più alti responsabili militari e civili degli affari algerini. Insolitamente saranno presenti a Parigi, oltre al delegato generale del governo Delouvrier, anche il comandante in capo delle forze francesi in Algeria, generale Challe, e i generali Massu, Olié e Gambiez. Alla riunione prenderanno parte i ministri interessati al problema algerino, Chatenet, Soustelle, Baumgartner e Jeanneney.*

Preludio a nuovi sviluppi della politica inaugurata il 16 settembre? Negli ambienti politici parigini oggi non si parla d'altro. Si fa notare che l'Eliseo, contrariamente al solito, ha annunciato fin d'ora che la riunione sarà seguita da nuove direttive per i responsabili civili e militari francesi in Algeria. Stamattina De Gaulle ha riunito all'Eliseo il comitato di difesa, un organismo che si riunisce raramente e solo in occasioni molto importanti. Sta di fatto che anche Le Monde, stasera, rilevando che alla riunione di stamane erano presenti diversi ministri ed alti ufficiali, tra i quali il maresciallo Juin, nota che essa «sembra dover rivestire una particolare importanza». Secondo indiscrezioni (nessun comunicato viene diramato in queste occasioni) il generale avrebbe informato il comitato di difesa sulle linee generali della riunione del 22 e sui preparativi per l'imminente scoppio della bomba atomica nel Sahara. Nel capitolo delle voci annoveriamo anche questa: De Gaulle avrebbe l'intenzione di recarsi di nuovo, tra breve, in Algeria.

Ma il fatto, insomma, fa pensare ad una nuova iniziativa algerina del Presidente della Repubblica, o per lo meno a sviluppi abbastanza clamorosi dell'iniziativa del 16 settembre, che avrebbe dovuto aprire le porte alla fine del conflitto e che invece finora è rimasta senza seguito pratico. La strada dell'armistizio sembra preclusa dalle restrizioni fin qui proclamate ufficialmente dal governo francese. Prigioniera della formula che prevede negoziati militari senza direttive politiche, Parigi non offre molte aperture, in questo senso, al governo algerino che invece si è sempre dichiarato disposto a trattare, purché si tratti anche dell'avvenire.

Sembra così più valida la ipotesi di un diverso progetto del generale: un progetto che si lega, a quanto si diceva ieri, al proposito di una possibile revisione costituzionale. Il generale potrebbe rivolgersi un'altra volta — più o meno negli stessi termini del 16 settembre — agli avversari algerini e quindi consultare il paese con un «referendum» che verterebbe contemporaneamente sul diritto dell'Algeria all'autodecisione e sui pieni poteri da affidare a lui. De Gaulle per la realizzazione di questo obiettivo. Il giornale che suggerisce questa ipotesi, stamane, così commenta: «Ciò opererebbe, con una sola iniziativa, due rilanci: quello della pace e quello della popolarità del generale», ovvero del regime. Ma non vi è chi non veda, invece, il senso negativo dell'operazione, vale a dire la doppiezza di un simile procedimento. Approfittando di un problema — quello della pace in Algeria — su cui si può determinare oggi una larga unità nel paese, De Gaulle rafforzerebbe il regime presidenziale, modificando in senso ancora più restrittivo per la democrazia le istituzioni su cui si basa il suo potere.

Intanto la crisi continua anche se, dei ministri moderati, si è dimesso oggi solo il sottosegretario Flechet. Gli altri rimangono ancora per qualche tempo nel governo. Ma il riavvicinamento tra Pinay e il «leader» degli indipendenti Duchet (che alcuni mesi fa fondava con Bidault il movimento fascistizzante per l'Algeria francese) rende assai problematica questa convivenza nel governo.

In serata è stato reso noto che Louis Joxe, segretario di Stato presso l'ufficio del primo ministro, è stato nominato ministro dell'Istruzione in sostituzione del dimissionario André Boulloche, il quale aveva dato le dimissioni in seguito alla approvazione del progetto di legge sulle sovvenzioni alla scuola confessionale.

SAVERIO TUTINO

I cattolici lituani lanciano un appello per il disarmo

MOSCA, 15 — Radio Mosca ha riferito stanotte che gli esponenti della comunità cattolica lituana hanno rivolto ai correligionari d'Italia, di Francia e di Germania l'invito a protestare contro i preparativi di guerra atomica e a battersi per il disarmo universale.

La radio sovietica ha aggiunto che gli esponenti musulmani dell'Asia centrale e del Kazakhstan hanno anche essi rivolto appelli ai correligionari di tutto il mondo perché appoggino la lotta per il mantenimento della pace.

Bevan migliora

LONDRA, 15. — I medici curanti di Aneurin Bevan hanno espresso oggi il parere che le condizioni di salute del vice *leader* del partito laborista inglese sembrano ormai evolvere nel senso di una rapida e completa guarigione.

Pertanto Bevan è stato autorizzato, oggi per la prima volta, a rimanere seduto sul suo letto.

Aneurin Bevan, che ha 62 anni, subì il 29 dicembre un difficile intervento chirurgico all'addome.

Dopo 36 ore di accanito lavoro

Colmata la falla ad Amsterdam

AMSTERDAM, 15 — Dopo 36 ore di accanito lavoro nel corso del quale sono stati adoperati da 8 a 10 mila metri cubi di sabbia, nel sobborgo di Tuindoop-Costanzaan, sommerso dalle acque, la breccia è stata finalmente colmata. Alle sette di ieri sera il livello era giunto, sul canale, a un metro e mezzo, ma fortunatamente già otto degli oltre 10 mila abitanti di Tuindoop-Costanzaan, si erano messi in salvo. Gli altri invece sono rimasti durante tutta la notte a gelare sui tetti al buio. Ad evacuazione ultimata il borgomastro ha comunicato che ci sono 11.240 senza tetto, mentre le case inondate sono 2600.

Ora che la breccia è stata colmata, occorreranno almeno altre 48 ore per riparare la falla in modo definitivo. Saranno necessari altri cinque giorni per completare il prosciugamento della zona, poichè mentre le pompe che stanno per essere messe in azione hanno una capacità totale di soli 35 mila metri cubi l'ora, il volume d'acqua da prosciugare è di 4 milioni di metri cubi.

Sulle cause che hanno provocato la falla non si hanno informazioni. Secondo le ipotesi di alcuni la struttura della diga potrebbe essere stata indebolita dall'intenso traffico di autocarri militari pesanti che si svolge sulla strada situata sulla sommità dello sbarramento. Altri invece fanno rilevare che la rottura si è avuta nel medesimo punto nel quale, nel 1945, i tedeschi in ritirata collocarono delle cariche di esplosivo nell'intento di allagare tutta la zona protetta dallo sbarramento.

Pochi incidenti hanno funestato l'esodo e si lamenta una sola vittima; una vecchia signora, probabilmente annegata.

Nella telefoto: si lavora a bloccare la falla.

Fra italiani e tedeschi a Melbourne

Zuffa dopo un incontro di boxe

Si battevano Quattor e Pravisani - Le «tifose» hanno dato luogo al conflitto

MELBOURNE, 15 — Centinaia di sportivi immigrati, italiani e tedeschi sono stati questa sera coinvolti in una mischia accesasi all'interno e all'esterno della Festival Hall, a Melbourne, dopo che il peso piuma tedesco Willi Quattor aveva battuto ai punti l'italiano Aldo Pravisani in un incontro qui disputato.

Il verdetto dell'arbitro non era stato ritenuto equo dai sostenitori del pugile italiano, il che aveva dato luogo a vivaci proteste. Le più agitate apparivano le donne - tifose - di entrambi gli atleti, le quali ad un certo punto sono passate alle vie di fatto lanciandosi bottiglie e persino le scarpe, quando non le usavano come corpo contundente, afferrandosi per i capelli. Alla zuffa partecipavano presto anche gli uomini.

La polizia è intervenuta quando la confusione era al colmo e per sedare la grottesca zuffa è stata impegnata per oltre un'ora.

Gli agenti, per sedare il conflitto, chiudevano una buona parte di sportivi nel locale. Gli sportivi rimasti però rinchiusi nella sala del ring iniziavano una vera battaglia per uscire, e per superare il cordone di polizia se servivano di tutto quanto capitava loro a portata di mano. A fine lotta l'interno del Festival Hall appariva come un campo ove fosse infuriata una battaglia.

Uccisa dal marito uno delle 4 inglesi assassinate

LONDRA, 15 — Il marito di una donna di 33 anni trovata morta nel suo letto, la donna attendeva un bambino. Nella stessa stanza, si è, un altro lettino, giaceva il figlio Allan, di 6 anni, anche lui ferito alla testa. In un primo tempo si ritenne che l'autore del delitto fosse stato l'uomo che viene definito come il «mostro di Birmingham».

La riunione del Soviet

(Continuazione dalla 1. pagina)

delle forze armate. Un capitano di Minsk ha telegrafato chiedendo di essere messo subito in congedo per dedicarsi all'attività produttiva. L'equipaggio di una nave in rotta per l'Avana ha esortato i sottufficiali della marina da guerra a entrare in quella mercantile. Al Soviet Supremo è giunto anche un telegramma così concepito: «Ascoltato rapporto Krusciov, d'accordo. Approvatelo. Firmato: elettori di Mosca».

Nella mattinata Nesmeianov aveva pronunciato un discorso in cui aveva sottolineato con calore il legame stretto esistente fra disarmo e progresso scientifico. Ogni nuova prospettiva di progresso tecnico e scientifico, esposta nel suo intervento, si concludeva con la richiesta dell'abolizione degli armamenti e delle spese militari: «La cooperazione scientifica internazionale potrebbe scatenare una offensiva mai vista contro il cancro, contro i mali cardiaci, contro la vecchiaia: ma occorre il disarmo. Toccheremo presto i pianeti vicini e poi quelli lontani e la conquista del Cosmo deve essere una conquista comune di tutta l'umanità: ma ci vuole il disarmo». Oltre alla conquista del Cosmo, ha proseguito Nesmeianov, è ancora da realizzare la conquista del sottosuolo della Terra, l'esplorazione del fondo marino: gli scienziati sovietici, americani e inglesi studiano il controllo dell'energia termo-nucleare; si studia il modo di sfruttare l'energia solare e trasformare i deserti in giardini; si studia l'automazione e l'elettronica per condurle alle vette più alte. Ma per tutto questo ci vuole il disarmo «esigenza dell'epoca», elemento indispensabile per fare delle idee scientifiche la base «per creare e non distruggere», trasformare la natura al servizio dell'uomo.

Discorsi di approvazione delle proposte di Krusciov e in cui si esaminava il problema dell'inserimento dei soldati smobilitati nella vita civile e soprattutto degli ufficiali di carriera hanno pronunciato i diversi generali che si sono alternati alla tribuna. Golikov, che dopo lo allontanamento di Zukov, assunse l'incarico di capo dei servizi politici nelle forze armate, ha sottolineato le caratteristiche nuove e democratiche dell'esercito sovietico, i cui soldati sono cittadini preparati ad inserirsi nella vita, provvisti di istruzione tecnica e politica di prim'ordine, che si sono procurata frequentando le centinaia di migliaia di corsi degli istituti di cultura per l'esercito.

«I soldati sovietici — ha detto Golikov — restano in contatto con la vita del paese, hanno frequenti rapporti col mondo della produzione. Ciò renderà più semplice il ritorno alla vita civile, come dimostra una serie di casi di ufficiali che si distinguono come dirigenti di colcos e di sovcos e in lavori tecnici di alta qualifica. La produzione e gli organi del potere locale — ha concluso Golikov — riceveranno ottimi quadri a seguito di una riduzione delle forze armate».

Il fisico Kurciatov ha affermato che la riduzione degli armamenti non deve destare nell'opinione pubblica preoccupazioni di un indebolimento difensivo dell'URSS. «Il progresso della scienza atomica in Unione Sovietica è noto: il paese può stare tranquillo» ha detto lo scienziato. Egli ha quindi polemizzato con i cavilli americani a Ginevra per ritardare un accordo sulla interdizione delle armi termo-nucleari. Kurciatov ha rammentato che gli esperti di tutti i paesi riconobbero la possibilità effettiva di poter identificare ogni tipo di esplosione e che furono poi gli americani a tirarsi indietro.

Fra gli altri interventi oltre a quello di Malinovski della seduta di ieri (che ha ricordato come un solo razzo balistico con testata nucleare è equivalente a due milioni di tonnellate di bombe, tante quante l'aviazione americana ne lanciò in quattro anni, durante l'ultima guerra) oggi ha brevemente parlato anche il ministro degli Esteri, Gromiko.

Il suo è stato un discorso rivolto soprattutto a lumeggiare il pericolo dell'attuale situazione «pre-hitleriana» esistente in Germania in tutti i suoi aspetti, ma innanzi tutto sotto quello molto pericoloso, della intransigenza di Adenauer verso ogni processo distensivo e di disarmo. Gromiko ha anche polemizzato con le obiezioni americane contro il disarmo. Anche se il disarmo totale provocherà qualche difficoltà a qualche grosso fabbricante di armi, egli ha detto, ciò non sarà decisivo, perché i vantaggi generali che ne potranno trarre tutti i Paesi e tutti i popoli del mondo saranno senza dubbio molto più importanti. Il problema politico di oggi, ha poi affermato il ministro degli Esteri, è di vedere se gli occidentali sono o no pronti ad unire i loro sforzi a quelli dei Paesi socialisti per giungere ad un accordo completo sul disarmo. Assurda è l'obiezione sulla utopia del disarmo e il ricordo degli inutili sforzi compiuti nel passato a questo proposito dalla Società delle Nazioni: oggi infatti la situazione che sta davanti all'ONU è completamente diversa poiché la presenza degli sputnik, dei razzi cosmici e dei missili intercontinentali pone la questione del disarmo in modo non alternativo, dato che un conflitto mondiale atomico avrebbe conseguenze catastrofiche.

Si è chiusa così questa breve ed emozionante sessione del Soviet Supremo, che ha affrontato in due giorni un tema di straordinaria attualità e che ha fatto passare in seconda linea ogni altra questione. E' stata rilevata già l'importanza internazionale di questa discussione. Ma interessante come dimostrazione della realtà effettiva delle proposte sovietiche è stato anche l'aspetto «interno» dei riflessi di queste proposte. Il Soviet Supremo infatti si è preoccupato non solo di rassicurare l'opinione pubblica sul fatto che una riduzione degli armamenti non indebolirà il potere difensivo dell'URSS; ma una larga parte dei lavori sta nel discorso di Krusciov che in quelli dei militari che hanno parlato alla tribuna è stata rivolta a valutare il problema dell'inserimento pacifico degli smobilitati nella vita produttiva.

L'osservazione più istruttiva che emerge da questo Soviet supremo resta poi ancora una volta una constatazione che dimostra la differenza di qualità fra il sistema economico e sociale socialista e quello capitalistico. Mentre in America il tema del disarmo scatena la preoccupazione di una crisi dell'economia nazionale, che risulta così in gran parte precariamente fondata sul mantenimento di folli armamenti, in Unione Sovietica il problema appare capovolto: la struttura economica del paese è sostanzialmente pacifica e il disarmo totale in URSS non farebbe che creare nuove occasioni di lavoro, dare nuovo slancio produttivo alla produzione, allargando così il benessere generale. Per due giorni i rappresentanti del popolo sovietico hanno parlato del disarmo proponendolo a tutti i paesi del mondo. Non si è mai udita una parola che evocasse un problema di disoccupazione o quello di una crisi sia aziendale che generale. E' anche questa una prova non indifferente del carattere nuovo, strutturalmente diverso, e più civile, di un sistema rispetto a un altro.

L'Inghilterra accoglie calorosamente le decisioni sovietiche

LONDRA, 15. — Il governo britannico ha espresso oggi ufficialmente la sua soddisfazione per l'annuncio, fatto ieri dal primo ministro sovietico Krusciov, della riduzione degli effettivi militari dell'URSS. Un portavoce del *Foreign Office* ha dichiarato: «Naturalmente noi ci rallegriamo per la notizia che l'Unione Sovietica intende apportare ulteriori riduzioni alle sue forze convenzionali». E' questa la prima reazione ufficiale britannica all'annuncio fatto da Krusciov. Il portavoce si è rifiutato di fare altri commenti.

LA D.C.

(Continuazione dalla 1. pagina)

la crisi non può più essere ritardata.

PRECISAZIONI DELLA FARNESINA In una nota ufficiosa, l'ufficio stampa del ministero degli Esteri ha respinto sdegnato la possibilità che nel corso dei prossimi incontri di Mosca venga discussa l'uscita dell'Italia dall'organizzazione atlantica. La «precisazione» è stata diramata in polemica con un articolo apparso sull'ultimo numero della rivista sovietica *Vita Internazionale*, ma, pur leggendo e rileggendo l'articolo in questione, in nessuna parte di esso si riesce a trovare qualche enunciazione che autorizzi a ritenere che da parte sovietica si voglia chiedere all'Italia di uscire dalla NATO. Non resta dunque che supporre che anche alla Farnesina vi siano degli Ottaviani in formato ridotto, ansiosi di intorbidare in qualche modo le acque alla vigilia del viaggio in URSS del Presidente della Repubblica.

Il ritorno a Roma dell'on. Pella

Ieri è tornato a Roma da Parigi, dove ha partecipato alle riunioni dell'OECE, il ministro Pella, il quale ha dichiarato che «le strade da percorrere per giungere a soluzioni concrete e ancora lunghe e non prive di ostacoli». Sarebbe stato più interessante conoscere dal ministro le ragioni per le quali l'Italia è stata completamente esclusa sia dalle consultazioni che hanno preceduto le decisioni sia dal comitato dei «saggi», nominati in base al progetto americano per gli aiuti alle aree sottosviluppate.

Archiviato senza punire gli assassini il caso del linciaggio del ragazzo negro

BILOXI (Mississippi), 14. — Una mostruosa sentenza è stata emessa oggi da un giurì federale, che ha definitivamente chiuso il caso del linciaggio del ragazzo negro Mack Charles Parker. Come si sa, il giovane negro, sospettato di avere usato violenza ad una donna bianca, venne prelevato dalla prigione di Poplarville nel Mississippi da un gruppo di razzisti i quali lo portarono nella campagna vicina e qui lo assassinarono gettandone poi il cadavere in un fiume.

Il muro di omertà che protegge i delitti razzisti e il benevolo atteggiamento della magistratura nei confronti dei bianchi accusati di reati come il linciaggio non hanno consentito di «ottenere prove» a carico di alcuni giovani bianchi arrestati. Così il giurì federale ha stabilito di «non poter accusare nessuno» per l'assassinio di Parker ed ha disposto l'archiviazione del caso.

Un Rousseau rubato trovato in un ripostiglio

WASHINGTON, 15 — Un quadro del pittore francese Rousseau, rubato dalla galleria Phillips il 4 dicembre scorso è stato rinvenuto in un ripostiglio presso il caposlinea di un autobus.

Il quadro, il cui valore si fa ascendere a 15.000 dollari, porta il titolo di «Candela rosa».

ALDO DONI direttore responsabile
Michele Melillo direttore resp.
Iscritto al n. 243 del Registro stampa del Tribunale di Roma
«L'UNITA'» autorizzazione a giornale murale n. 4555
Stabilimento Tipografico GATE Via dei Taurini, n. 19 - Roma